

# Egitto, la politica dietro i morti di calcio: ruolo degli ultras nelle 'piazze' del mondo

di Luca Pisapia, pubblicato il giorno 9 febbraio 2015 su "www.ilfattoquotidiano.it"



*Quello dell'Air Defence Stadium de Il Cairo non è l'unico episodio di violenza (e morte) applicato allo sport, specie in Egitto. Da Tahrir a Maidan, dal Brasile a Gezi Park le tifoserie organizzate specchio del conflitto sociale.*

Sembra esserci una **volontà politica** e non semplici scontri da stadio dietro il massacro dell'**Air Defence Stadium de Il Cairo**, dove domenica sono morte decine di persone: soffocate dai gas lacrimogeni, colpite da proiettili di gomma o calpestate dalla folla. Il ministro degli Interni egiziano ha subito cercato di liquidare la tragedia come un **assalto ultras**, spiegando: "A fronte dei cinquemila tagliandi disponibili, almeno diecimila *Ultras White Knights* (i tifosi dello **Zamalek**, la squadra di casa, nda) hanno dato l'assalto ai cancelli per entrare e hanno causato la risposta della polizia". Sulla stessa lunghezza d'onda la Procura generale che oggi, nell'indicare in 22 il numero delle **vittime** a fronte delle oltre 40 indicate dai *White Knights*, ha annunciato che la morte dei tifosi è stata dovuta alla calca creatasi mentre le forze dell'ordine li stavano disperdendo.

Il problema è che non tutti i **tifosi** rimasti uccisi erano appartenenti a **gruppi ultras**. Dalle foto postate sui social network risultano uccisi anche **bambini**, e in rete girano filmati che mostrano un migliaio di tifosi immobili, compresi **anziani** e bambini, cui è preclusa ogni via di fuga nella strada che porta allo stadio: chiusi in **gabbia**, sono sommersi per lunghi minuti dai lacrimogeni della polizia. Poi ci sono i precedenti storici, che raccontano come in **Egitto** è evidente la saldatura tra proteste antigovernative, **ultras** e repressione. Dopo le recenti condanne all'ergastolo di 230 persone – laiche e appartenenti a sindacati e movimenti di base – che avevano partecipato alle rivolte di **piazza Tahrir**. Dopo l'uccisione da parte della polizia di

almeno 20 persone il 25 gennaio, quarto anniversario della **Primavera Araba**. Con il massacro dell'Air Defence Stadium il governo di **al Sisi** continua infatti a colpire il cuore di quel movimento che nel 2011 si rivolta contro **Mubarak** e lo destituisce.

A Tahrir infatti gli ultras sono assoluti protagonisti. White Knights (dello Zamalek) e **Ultras Alawhy** (dello **al Ahly**) nascono intorno al 2007 e si ispirano alla conformazione dei gruppi ultras italiani degli anni Settanta e Ottanta. Come i loro omologhi italiani, apprendono sulla propria pelle nelle curve come difendersi dalla **repressione** e così, quando nel 2011 il paese scende in piazza contro Mubarak, sono i più abili nelle **strategie di piazza** per rispondere all'esercito. Un anno dopo arriva la prima vendetta delle forze dell'ordine, a **Port Said** la polizia spegne la luce, chiude i cancelli e permette ai tifosi dell'**Al Masry** con spranghe, coltelli e bastoni di massacrare gli Ultras Alawhy. Sono oltre 70 morti e 200 feriti. Poi la repressione continua, con condanne e processi arbitrari, fino a domenica.

Lo stesso presidente dello Zamalek in carica da poco meno di un anno, **Mortada Mansour**, domenica sera ha biasimato il comportamento criminale dei White Knights, blanditi come "**terroristi**". Mansour è un noto avvocato **controrivoluzionario**: famoso per le prese di posizione contro sindacati, comunisti e omosessuali. E' stato tra i più fervidi sostenitori della repressione di piazza Tahrir, dove fu accusato (e poi prosciolto) di avere guidato il "**battaglione dei cammelli**", gruppo paramilitare che entrò in piazza con cavalli, spranghe e bastoni uccidendo almeno 3 persone e ferendone oltre 1500. Dopo essersi candidato alle **presidenziali**, la scorsa primavera si ritira per appoggiare al Sisi, che poi vince con il 96% dei voti. Pochi mesi fa un gruppo di White Knights gli lancia addosso un sacchetto pieno di urina, che lui dichiara essere **acido corrosivo**, e giura vendetta.

La funzione politica degli ultras contemporanei è evidente non solo in Egitto, ma anche in **Brasile, Ucraina, Turchia**. In Brasile i gruppi della **Torcida Organizada** sono scesi in piazza insieme al Movimento Pase Libre e ai **Sem Terra** nelle manifestazioni contro sgomberi, corruzione e spreco di soldi pubblici per la **Confederations Cup 2013** e il **Mondiale 2014**. Nel pantano ucraino, i tifosi sono in prima linea nel conflitto sia dalla parte filogovernativa sia da quella filorusa, e molti di loro sono confluiti nelle **organizzazioni paramilitari** che si combattono sui confini immaginari della storia. In Turchia nel 2013 gli **UltrAslan**, i **Vamos Bien** e i **Carsi**, tifosi delle tre principali squadre della capitale **Galatasaray, Fenerbahce** e **Besiktas**, hanno marciato insieme come **Istanbul United** durante le proteste di **Gezi Park**. Oggi più che mai, dalla misura della repressione nei confronti degli ultras, si percepisce il grado di conflitto sociale possibile in un paese.